

ALLEGATO TECNICO alla Determinazione n. _____ del _____

Gestore: Pontina Ambiente S.r.l.
P.IVA e C.F. : P.IVA / C.F. 04941531008
Sede Legale: Via Pontina n° 543, 00128 ROMA
Sede Operativa: Via Ardeatina km 24,640, località Cecchina di Albano Laziale (RM).
Responsabile IPPC: dott. ing. Mauro Zagaroli
Rappresentante legale: dott. ing. Francesco Rando
Durata 8 (otto) anni

PREMESSA

Il presente documento costituisce allegato tecnico all’Autorizzazione Integrata Ambientale (di seguito AIA) rilasciata per un complesso impiantistico costituito da un impianto TMB (entrato in esercizio nel giugno del 1998) e da una discarica di servizio, allo stesso, annessa.

Le attività di Pontina Ambiente hanno avuto inizio nel 1996, anno in cui, con ordinanza del Presidente della Giunta della Regione Lazio, sono state autorizzate la costruzione dell’impianto di trattamento di RSU, attualmente in esercizio in forza al Decreto Commissariale n°55 del 07/10/2005, e del **IV** invaso della discarica annessa.

Prima di tale data nel sito era già presente una discarica articolata in tre invasi gestiti dall’azienda Giancamilli Scavi s.r.l.. Gli invasi esauriti sono attualmente in fase di gestione post operativa.

Nell’anno 2001, terminata la gestione del **IV** invaso, viene posto in esercizio il **V** invaso le cui volumetrie si sono esaurite nel mese di novembre 2002.

Il **VI** invaso della discarica, attualmente in coltivazione e prossimo all’esaurimento, è articolato in due lotti, autorizzati alla realizzazione e all’esercizio con decreti della Regione Lazio: rispettivamente n° 139 del 14/11/2002 e n° 45 del 26/05/2003.

Sul quarto, quinto e sesto invaso sono attualmente in corso le opere di chiusura così come autorizzate con determinazione dirigenziale n.B2576 del 27/06/2009.

Con il presente atto si rilascia pertanto, relativamente alla discarica di servizio, l’autorizzazione alla realizzazione e all’ esercizio del **VII** invaso che consentirà la messa a regime dell’impiantistica esistente e prevista nel sito in questione, nonché la costituzione delle autorità d’ambito previste dalla Legge.

CARATTERISTICHE GENERALI DEL COMPLESSO IMPIANTISTICO

Il sito in oggetto è ubicato nella parte centrale del Lazio a SE del Comune di Albano Laziale; risulta delimitato, da Est ad Ovest, dalla linea ferroviaria Roma – Velletri e dalla linea ferroviaria Roma – Cassino – Napoli, mentre, da Nord a Sud, dal fosso Valle Caia e dal fosso di Tor Paluzzi.

Il **VII** invaso verrà realizzato in un’area a ovest degli invasi di discarica esistenti, nei pressi dell’impianto di trattamento, su una superficie di circa 27.500 (larghezza media 120 mt e lunghezza circa 170 mt comprese le scarpate - Tavola 11 “Planimetria a sito predisposto”).

Il riferimento cartografico del sito proposto è rappresentato nell'ambito n°9 del P.T.P., tavole E1/3, E3/3 e E4/10 e catastalmente al foglio 20 del Comune di Albano Laziale (RM); in particolare il nuovo invaso sarà realizzato in corrispondenza delle particelle 36 e 56.

Il nuovo invaso sarà realizzato in conformità al D.Lgs. 36/03 e avrà una capacità massima di 500.000 m³.

CONDIZIONI GENERALI

Per il rispetto del presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

1. trasmettere con cadenza semestrale, i dati relativi ai controlli di cui all'art. 11, comma 2, del D.Lgs. 59/05, alla Regione Lazio, all'Arpa Lazio, alla Provincia di Roma e al Comune di Albano Laziale;
2. a partire dall'anno successivo all'adozione del presente provvedimento, con cadenza annuale, trasmettere una relazione in merito ai tipi ed ai quantitativi di rifiuti smaltiti, ai risultati del programma di sorveglianza ed ai controlli effettuati alla Regione Lazio, all'ARPA Lazio e al Comune di Albano Laziale secondo le indicazioni riportate nel piano di automonitoraggio e controllo allegato al presente atto e di quanto riportato nell'art. 13 comma 5 del D.Lgs. 36/03;
3. entro 30 giorni dalla data di notifica del presente atto, e successivamente, con cadenza annuale ed in ogni caso entro il 31 agosto di ciascun anno, presentare, in originale, la documentazione attestante il permanere dei requisiti soggettivi necessari per la gestione dell'impianto;
4. comunicare, nei successivi 30 giorni dall'evento, alla Regione Lazio ogni mutamento del Gestore dell'impianto, del rappresentante legale e del referente IPPC;
5. preventivamente comunicare alla Regione Lazio, per le necessarie valutazioni sugli effetti che la stessa potrebbe avere per gli esseri umani e per l'ambiente, ogni modifica all'impianto ai sensi dell'art. 2 comma 1 lettera m del D.Lgs. 59/05;
6. dovrà esercire l'impianto nel rispetto delle procedure di carattere gestionale previste nel sistema di gestione ambientale EMAS adottato, laddove non contrastanti con le prescrizioni del presente provvedimento;
7. mettere a disposizione dei lavoratori adeguati servizi igienici e locali accessori (spogliatoi, ecc.);
8. provvedere alla formazione specifica per i lavoratori addetti ai macchinari (linee trattamento rifiuti, ecc.);
9. assicurare che l'utilizzo di macchine, attrezzature, prodotti e materiali non introduca particolari rischi rispetto a quelli evidenziati con la documentazione rimessa;
10. provvedere alla preventiva e specifica valutazione dei rischi secondo i dettami del D.Lgs. 81/2008, con particolare riguardo ai rischi connessi a polveri, fumi e nebbie, gas e vapori, agenti biologici, agenti chimici, cancerogeni, rumori e vibrazioni, umidità, alte e basse temperature, ecc., all'esito della quale adottare idonee misure di prevenzione e protezione;

11. provvedere al rinnovo del CPI rilasciato dal Comando Provinciale dei VV.F. di Roma ogni qual volta si è prossimi alla scadenza. Per le scelte impiantistiche e le misure antincendio di prevenzione e protezione dei lavoratori, da adottare nell'impianto, si rimanda a tale parere.
12. garantire che gli ambienti siano costantemente mantenuti in condizioni tali da evitare il formarsi di atmosfere potenzialmente esplosive;
13. predisporre adeguate ed opportune misure di prevenzione incendi all'esito di specifica valutazione dei rischi, con particolare riferimento:
 - alla nomina e formazione addetti emergenza;
 - ai mezzi spegnimento incendi che dovranno essere dimensionati in funzione della superficie e natura delle aree di lavoro e delle strutture di trattamento rifiuti e di servizio;
 - alla segnaletica di emergenza e alle planimetrie riportanti le vie di esodo da esporre nelle aree di lavoro e nelle strutture;
 - al registro manutenzioni antincendio;
 - alla scrupolosa osservazione di tutte le norme di prevenzioni incendi, sia generali che specifiche;
14. provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
15. garantire la custodia continuativa del sistema impiantistico in questione; sia dell'impianto che della discarica nel suo complesso;
16. comunicare tempestivamente alla Regione, alla Provincia, all'Arpa Sezione Provinciale di Roma ed al Comune di Albano, eventuali incidenti ambientali occorsi, le cause individuate e gli eventuali interventi effettuati e/o eventuali misure adottate per la mitigazione degli impatti. Eventuali blocchi parziali o totali dell'impianto per cause di emergenza dovranno invece essere registrati, riportando ora di fermata e di riavvio, motivazioni della stessa ed eventuali interventi effettuati. Tali notizie dovranno essere rese disponibili ai suddetti Enti;
17. evitare qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività. In tal caso, fermo restando gli obblighi di legge di chiusura e post gestione delle discariche, il sito interessato dall'impianto di TMB dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
18. assumersi ogni responsabilità civile e penale per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre dopo l'eventuale chiusura dell'impianto suddetto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi.

1. IMPIANTO DI TRATTAMENTO MECCANICO BIOLOGICO

Si approvano le schede AIA e relativi allegati, datati gennaio 2007, a firma del dott. Ing. Mauro Zagaroli, (iscritto all'ordine degli ingegneri della provincia di Roma con n. 12851)

presentate ai sensi della D.G.R. 288/06 in allegato all'istanza di AIA per *“il complesso impiantistico per il trattamento, il recupero, e lo smaltimento di R.S.U. e assimilabili”* trasmessa con nota prot. n. 33 del 05/02/2007, acquisita al protocollo della Regione Lazio con n. 304/CR del 22/02/2007, fatto salvo, laddove diversamente indicato, quanto prescritto dal presente provvedimento.

Sono fatti salvi e costituiscono parte integrante del presente atto, gli elaborati progettuali già approvati con il Decreto Commissariale n. 55 del 07/10/2005 elencati a pag. 3 di 20 dello stesso.

L'impianto oggetto della presente autorizzazione è censito al catasto del Comune di Albano Laziale al foglio n. 20 particelle n. 345 e 346.

L'impianto è in esercizio in forza dei seguenti atti autorizzativi:

- Rinnovo Autorizzazione esercizio impianto (fino al 06/10/2010): Decreto del Commissario Delegato di cui all'OPC 2992/99 e s.m.i. del 7 ottobre 2005, Prot. n. 55;
- Determinazione Dirigenziale n. 353 del 17/12/2001 *“Autorizzazione per l'intestazione dell'autorizzazione dell'impianto avente emissioni convogliate in atmosfera, ai sensi del DPR 203/88”*, rilasciata dal dipartimento 2 Servizio 3 *“Tutela dell'Aria”* della Provincia di Roma;
- Determinazione Dirigenziale n. 573 del 22 nov. 2005 *“Autorizzazione allo scarico di acque reflue domestiche e acque meteoriche in corpo idrico superficiale”* rilasciata dal Dip. IV *“Servizi di Tutela Ambientale”* servizio 2 *“Tutela acque, suolo e risorse idriche”* della Provincia di Roma;
- Approvazione progetto e autorizzazione esercizio impianto (fino al 23/07/2004): Decreto del Commissario Delegato per l'emergenza dei rifiuti di Roma e Provincia del 24 luglio 1999, Prot. n. 26 CR.;
- Disposizione per continuazione esercizio impianto (fino al 31/07/1999): Ordinanza del Presidente della Giunta Regionale Lazio, n. 3 del 01 febbraio 1999;
- Disposizione per esercizio impianto (fino al 31/01/1999): Ordinanza del Presidente della Giunta Regionale Lazio, n. 71 del 04 dicembre 1998;
- Disposizione per messa in esercizio provvisoria (fino al 02/12/1998): Ordinanza del Presidente della Giunta Regionale Lazio, n. 23 del 03 giugno 1998;
- Disposizione per la costruzione: Ordinanza del Presidente della Giunta Regionale Lazio, n. 31 del 17 maggio 1996;

1.1 Ciclo tecnologico

Il trattamento degli RSU e assimilabili si articola nelle seguenti linee di lavorazione:

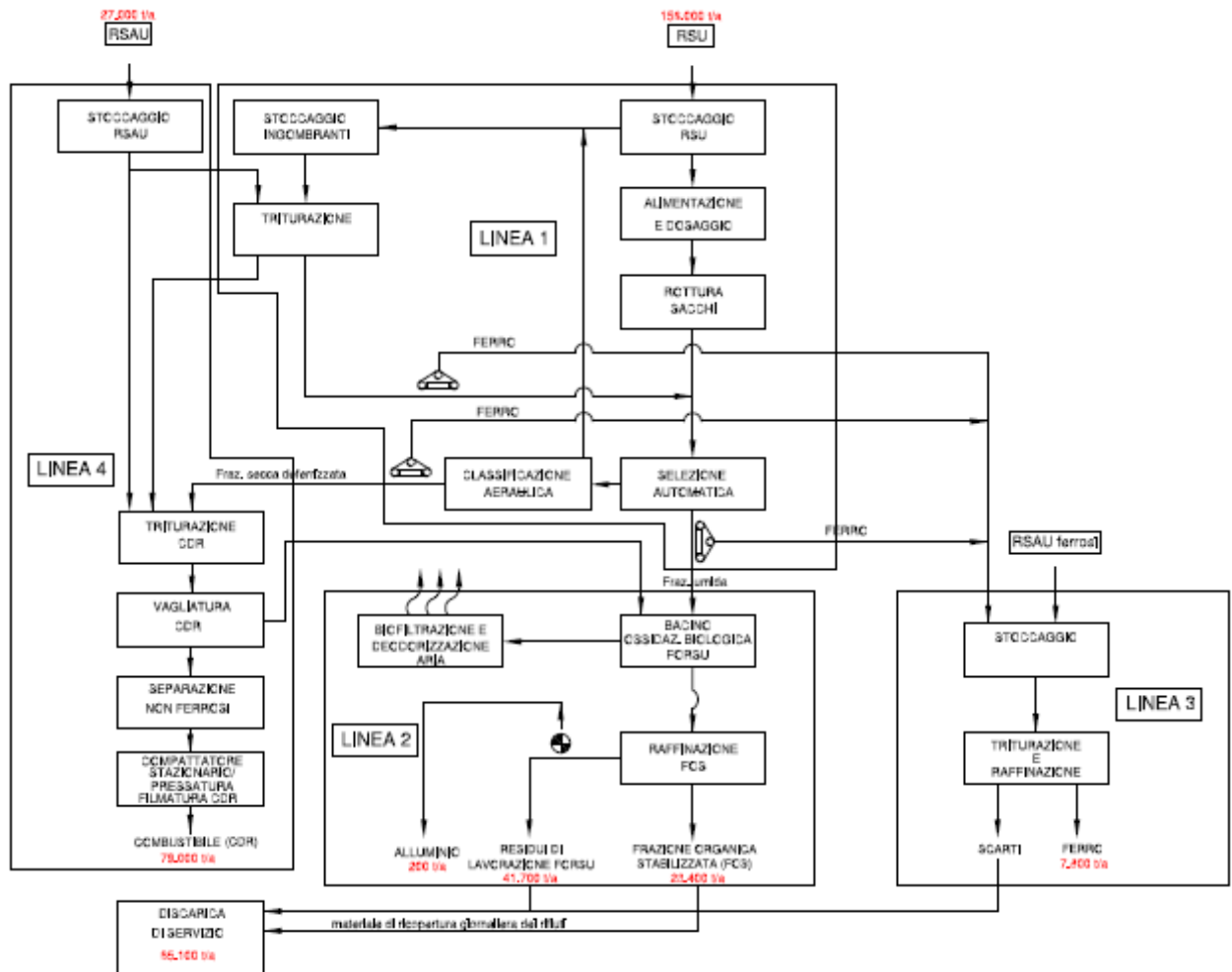
Linea 1 – Preselezione, riduzione volumetrica e selezione meccanica con produzione di frazione secca e frazione organica;

Linea 2 - Stabilizzazione aerobica della frazione organica proveniente dalla selezione meccanica dei RSU e RSAU e di biomasse non utilizzabili per la produzione di compost di qualità al fine di produrre una frazione organica stabilizzata;

Linea 3 – Recupero e trattamento di raffinazione dei materiali ferrosi e non ferrosi;

Linea 4 – Trattamento della frazione secca e dei RSAU per la produzione di CDR;

L'intero processo di trattamento dei rifiuti può essere schematizzato nel seguente diagramma di flusso.



L'attività è svolta su una superficie all'interno della quale sono ubicati due fabbricati: un piccolo edificio, utilizzato per la pesa ed un edificio utilizzato per il trattamento dei rifiuti; quest'ultimo risulta alto circa 12 m ed è costituito da un capannone industriale prefabbricato con struttura in acciaio e pannellatura in alluminio con una superficie coperta di circa 10.000 m²

Le varie zone dell'impianto sono suddivise secondo lo schema seguente:

Zona	Area coperta (m ²)	Area scoperta (m ²)
Ufficio	180	
Ricevimento RSU	2.161	
Selezione meccanica RSU	1.292	
Ossidazione biologica	5.106	
Raffinazione	300	
Area FOS	650	
Area residui di lavorazione	350	

Biofiltro		1.600
-----------	--	-------

1.2 Condizioni Generali Relative al TMB

Prescrizioni

La Società in relazione all'impianto di cui trattasi, dovrà:

19. garantire che tutti gli impianti tecnologici (elettrici, di terra, di protezione dalle scariche atmosferiche, di illuminazione, elettronici in genere, di riscaldamento e climatizzazione incluse centrali termiche e frigo, di areazione artificiale, idrosanitari, di adduzione e distribuzione gas combustibile, di sollevamento, di protezione antincendio, cancelli e sbarre automatizzate, gruppi elettrogeni, ecc.) siano mantenuti secondo le norme vigenti e le regole di buona tecnica (norme UNI e CEI); prevedere in caso contrario un programma di sostituzione ed ammodernamento.
20. garantire che le aree relative all'impianto di trattamento meccanico biologico siano dotate di zone di servizio e deposito per le sostanze da usare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali e di adeguata viabilità interna specificatamente individuata per far fronte anche a situazioni di emergenza in caso di incidenti;
21. garantire che i punti di "presa campione" siano facilmente individuabili attraverso l'apposizione di apposita cartellonistica;
22. garantire che l'impianto di trattamento meccanico biologico nel suo complesso, sia sottoposto a periodiche manutenzioni nel rispetto dei programmi previsti per i singoli macchinari, dalle imprese costruttrici.

1.3 - Gestione rifiuti

La Società è autorizzata a ricevere presso l'impianto T.M.B i rifiuti conferiti dai Comuni di:

- Albano
- Ardea
- Ariccia
- Castel Gandolfo
- Genzano
- Lanuvio
- Marino
- Nemi
- Pomezia
- Rocca di Papa

identificati con i codici CER di seguito riportati, salvo quanto specificato al paragrafo A1 di pag 23 relativamente ai rifiuti conferiti direttamente in discarica senza ulteriori trattamenti:

1) **RIFIUTI URBANI** (ad esclusione delle frazioni derivanti da raccolta differenziata)

20 03 01 - rifiuti urbani non differenziati e assimilati così come previsto dal regolamento comunale del comune conferente;

20 01 08 - rifiuti biodegradabili di cucine e mense;
20 01 28 – vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 200127;
20 01 30 - detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29;
20 01 32 - medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31;
20 01 38 - legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37;
20 01 41 – metallo;
20 02 02 - terra e roccia;
20 02 01 - rifiuti biodegradabili;
20 02 03 - altri rifiuti non biodegradabili;
20 03 02 - rifiuti dei mercati;
20 03 03 - residui della pulizia stradale;
20 03 06 - rifiuti della pulizia delle fognature;
20 03 03 - residui della pulizia stradale;
20 03 04 - fanghi delle fosse settiche;
20 03 06 - rifiuti della pulizia delle fognature;
20 03 07 - rifiuti ingombranti;
20 03 99 - rifiuti urbani non specificati altrimenti;

2) RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI (ad esclusione delle frazioni derivanti da raccolta differenziata e all'occorrenza provenienti anche da altri comuni):

02 05 01 - scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione;
02 05 99 - rifiuti non specificati altrimenti;
02 06 01 - scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione;
02 07 04 - scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione;
03 01 01 - scarti di corteccia e legno;
03 03 07 - scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone;
03 03 08 - scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati;
07 02 13 - rifiuti plastici;
15 01 01 - imballaggi in carta e cartone;
15 01 02 - imballaggi in plastica;
15 01 03 - imballaggi in legno;
15 01 05 - imballaggi in materiali compositi;
15 01 06 - imballaggi in materiali misti;

15 02 03 - assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02*
16 01 03 - pneumatici fuori uso
16 01 19 – plastica;
17 02 01 - legno;
17 02 03 - plastica;
19 03 07 - rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 190306*;
19 05 01 - parte di rifiuti urbani e simili non compostata;
19 08 01 - vaglio;
19 08 02 - rifiuti dell'eliminazione della sabbia;
19 08 05 - fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane;
19 09 01 - rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari;
19 09 02 - fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua;
19 12 01 - carta e cartone;
19 12 04 - plastica e gomme;
19 12 10 - rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti) solo in caso di blocco del processo;
19 12 12 - altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico

dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11, provenienti da impianti di livello tecnologico inferiore.

La Società è autorizzata a trattare, presso il proprio impianto TMB, una quantità **pari a 183.000 t/anno di rifiuti non pericolosi (500 tonnellate/giorno circa)**.

La capacità massima stoccabile è di 1500 tonnellate.

I rifiuti speciali non pericolosi, sopra elencati, non dovranno in ogni caso superare il 10 % della quantità annua sopra riportata.

Le operazioni di gestione autorizzate sui rifiuti di cui sopra sono richiamate di seguito:

- **R13/D15** Messa in riserva/Deposito preliminare presso l'area di ricezione appartenente alla linea L1 adibita alla ricezione dei rifiuti urbani e assimilabili.
- **R13** Messa in riserva presso l'area di ricezione appartenente alla linea L4.
- **R12/D14/D13** Trattamento meccanico. A seguito di tale operazione l'impianto separa il rifiuto generando tre flussi:
 - 1) materiali ferrosi e non ferrosi (es. PET);
 - 2) sottovaglio a matrice prevalentemente umida;
 - 3) il sopravaglio a matrice prevalentemente secca;
- **R4 ed R3** Il flusso 1) viene avviato alle linee di recupero del materiale metallico e non metallico dove vengono effettuate le operazioni di recupero.
- **D8** Il flusso 2) viene avviato alla linea di stabilizzazione biologica (D8), e successivamente all'aia di maturazione (in previsione);
- **R3** Il flusso 3) viene avviato alla linea di produzione di CDR di qualità normale.

Il CDR prodotto viene caricato in bilici chiusi mediante un compattatore stazionario o, in alternativa, viene confezionato mediante pressa e fasciatrice, con una media di 10 ÷ 15 balle/h. Il peso di ogni balla raggiunge circa 1.100 Kg.

L'impianto è autorizzato allo svolgimento di tutte le operazioni sopra richiamate purché avvengano in un ciclo di produzione complesso ed unitario.

Gli scarti dell'impianto in questione, qualora rispondano ai criteri previsti dal D.M. 3 agosto 2005 per le discariche di rifiuti non pericolosi, potranno essere smaltiti presso il contiguo impianto di discarica.

Prescrizioni

Per il rispetto del presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

23. per la caratterizzazione dei rifiuti prodotti dall'impianto, attenersi a quanto disposto dall'allegato D della parte quarta del D.Lgs 152/06;

24. per i rifiuti prodotti dall'impianto e smaltiti nella limitrofa discarica a servizio dello stesso impianto, attenersi a quanto riportato nell'art. 2 del D.M. 03 agosto 2005;

25. qualora la movimentazione dei rifiuti sia eseguita da un operatore su pala meccanica ragno o gru ponte, avere cura che la cabina di manovra della macchina sia dotata di climatizzatore e di un sistema di filtrazione adeguato alle tipologie di rifiuti da movimentare;
26. verificare che all'interno di tutti gli edifici venga assicurato un ricambio orario conforme ai valori del progetto autorizzato; in caso di presidi umani continuativi si dovrà garantire un minimo di quattro ricambi ora. Tale ricambio dovrà essere pari a 10 nelle cabine dedicate a cernita manuale, se eventualmente realizzate;
27. avere cura di escludere, nell'impianto di selezione, qualsiasi operazione di cernita manuale (senza l'ausilio di alcuna macchina) su RU tal quali o frazioni residue dopo la raccolta differenziata. Le operazioni di cernita possono essere previste solo sul flusso della frazione secca;
28. prevedere opportuni accorgimenti per mantenere la pulizia degli ambienti e garantire che i rifiuti non fuoriescano dai nastri e dalle macchine di trattamento; a tal fine la società dovrà verificare il corretto dimensionamento dei nastri trasportatori in relazione al volume di rifiuti trattato e di carterature inferiori atte a contenere eventuali fuoriuscite di materiale. Tali carterature dovranno essere periodicamente sottoposte ad operazioni di pulizia;
29. garantire che nelle aree di ricezione sia disponibile un apposito spazio e mezzi idonei ad operare una prima selezione visiva dei materiali in ingresso per respingere eventuali materiali impropri; la stessa dovrà essere dotata di idonei dispositivi al fine di ridurre al minimo l'impatto odorigeno dei rifiuti;
30. mantenere in perfetta efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate al deposito e alla movimentazione dei rifiuti, nonché il sistema di raccolta delle acque di prima pioggia e l'area di ricezione dei rifiuti;
31. garantire la pulizia delle aree di movimentazione e transito dei rifiuti al termine della lavorazione giornaliera; l'area di ricezione, salvo inconvenienti tecnici che dovranno essere comunicati agli organi di controllo, dovrà essere svuotata con cadenza quindicinale, opportunamente sanificata e derattizzata;
32. garantire che ogni area dell'impianto sia facilmente individuabile attraverso apposita cartellonistica che riporti anche le norme di comportamento degli addetti in caso di incidente;
33. dotare le aree di transito dei veicoli di idonea segnaletica verticale ed orizzontale;
34. l'unità di pesa degli automezzi dovrà essere sottoposta alle prove di taratura con frequenza almeno triennale;
35. gestire la qualificazione in materia prima seconda del materiale metallico e non metallico recuperato, attenendosi a quanto riportato nell'articolo 181 bis del D. L.vo 152/2006 (es. PET). In ogni caso, detti prodotti dovranno essere accompagnati da apposita analisi merceologica attestante la conformità degli stessi alle normative di riferimento. In caso

contrario, il materiale derivante dal processo di recupero dovrà essere considerato rifiuto e come tale avviato a recupero/smaltimento presso impianti appositamente autorizzati;

36. garantire che la composizione del CDR rispetti i limiti riportati nelle seguente tabella:

PARAMETRO	U.M.	CDR DI QUALITÀ NORMALE
Umidità	% t.q.	max 25
P.C.I.	kJ/Kg t. q.	min 15.000
Ceneri	% s.s.	max 20
Cloro totale	% massa t.q.	max 0,9
Zolfo	% massa t.q.	max 0,6
Pb	mg/Kg s.s.	max 200
Cr	mg/Kg s.s.	max 100
Cu	mg/Kg s.s.	max 300
Mn	mg/Kg s.s.	max 400
Ni	mg/Kg s.s.	max 40
As	mg/Kg s.s.	max 9
Cd+Hg	mg/Kg s.s.	max 7

La rispondenza del CDR alle specifiche sopra introdotte deve essere verificata con riferimento al lotto di produzione (cfr. UNI 9903 – 2) e secondo le norme di campionamento definite dalla UNI 9903 – 3 (Le metodiche per la determinazione delle caratteristiche chimico – fisiche del combustibile sono trattate dalle altre parti della UNI 9903);

37. garantire che la durata del processo di stabilizzazione della frazione organica (F.O.S.) non sia inferiore a tre settimane e che l'indice respirometrico statico sia pari od inferiore a $500 \text{ mg O}_2 \text{ kg}_{\text{sv}}^{-1} \text{ h}^{-1}$. Solo in tal caso la frazione organica potrà essere utilizzata in ambienti confinati per le attività di ricopertura dei rifiuti. In alternativa potrà essere avviato a processi di recupero o smaltimento presso impianti autorizzati, ovvero smaltiti nella contigua discarica di servizio;

38. monitorare il trattamento intensivo della biomassa al fine di garantire, in ciascuna fase, la gestione ottimale delle condizioni di areazione ed umidità della stessa. In particolare, dovranno essere mantenuti valori di umidità ottimali, e concentrazioni di ossigeno adeguate al processo biologico di ossidazione, salvaguardando un eccessivo abbassamento della temperatura dei cumuli;

39. controllare preventivamente, nel caso di uso di acque raccolte da altre sezioni impiantistiche - per mantenere le condizioni ottimali di umidità nella massa in fermentazione - che dette acque non siano incompatibili per la presenza di sostanze inquinanti che si ritroverebbero nella fase di smaltimento della frazione residuale;

1.4 Emissioni in atmosfera

Presso l'impianto TMB è autorizzato un unico punto di emissione in atmosfera costituito da un biofiltro diviso in due sezioni (cfr. Appendice I al presente Allegato tecnico).

L'autorizzazione, relativamente al punto di emissione **E1**, è rilasciata nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni successivamente riportate.

Caratteristiche biofiltro

- Temperatura massima di emissione: temperatura ambiente
- Portata: 150.000 m³/h
- Altezza del punto di sfogo in atmosfera dal livello del suolo: 1,40 m
- Funzionamento: continuo (8.760 ore/anno)
- Area biofiltro: 1.050 m² (due moduli)
- Altezza letto biologico: circa 100 m³/h di aria per m³ di biofiltro
- Perdita di carico totale: 80 – 120 mm c.a.
- Controllo umidità del biofiltro: sistema di irrigazione in superficie

Limiti di emissione biofiltro (E1)

Campo di applicazione	Unita di misura	Valore Limite
Portata normalizzata secca	Nmc/h	142.000
Temperature al punto di prelievo	°C	Ambiente
Polveri totali	mg/Nmc	5
Acidi organici*	mg/Nmc	0.3
Mercaptani	mg/Nmc	0.02
Aldeidi	mg/Nmc	1
Ammoniaca+ammine	mg/Nmc	3
Idrogeno solforato	mg/Nmc	1
Odori**	UO/Nmc	250 (come livello di punta al massimo della capacità produttiva) 180 (come media giornaliera)
Sostanze organiche volatili***	mg/Nmc	5
Superficie totale dei due biofiltri	m ²	1050
Potenzialità	t/g	500

*il limite di rilevabilità è pari a 0,1 mg/Nmc.

** in considerazione del metodo usato può essere accettata nella valutazione del limite degli odori una differenza in eccesso del 10%.

***Le sostanze organiche da ricercare sono: **1,1,1 – tricoloroetano, acido capronico, acido valerianico, dimetil disolfuro, dimetil solfuro, etil mercaptano, etile acetato, etile butirato, etile propinato, isobutile acetato, n – propile acetato, tetracloroetilene, tricoloroetilene, benzene, toluene, xileni.**

Prescrizioni

Per il rispetto del presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

40. eseguire la misura delle emissioni del biofiltro con frequenza semestrale;

41. sottoporre il biofiltro a misura della temperatura e dell'umidità del letto biofiltrante con cadenza perlomeno quindicinale;
42. utilizzare, per effettuare il prelievo dei campioni di aria dal biofiltro, una cappa di campionamento mobile a tronco di cono da posizionare sulla superficie ed in grado di coprire un'area di 1 mq penetrando nel biofiltro per almeno 10 cm, onde evitare fenomeni di trafilatura, dotata di un condotto di scarico delle emissioni e di idonea presa, posizionata e dimensionata in accordo con quanto specificatamente indicato nel manuale UNICHIM n. 122, con opportuno sistema per il campionamento degli effluenti, fatte salve eventuali nuove indicazioni legislative e/o di buona tecnica;
43. garantire che le caratteristiche ed il posizionamento delle sezioni di campionamento e misurazione siano conformi a quanto riportato nel punto 7 della norma UNI 10169:2001. Ove non tecnicamente possibile, il posizionamento dovrà essere concordato con il competente Servizio di Arpa Lazio.
44. rendere accessibile e praticabile la sezione di campionamento predisponendo, ove necessario, idonea piattaforma di lavoro con caratteristiche simili a quelle descritte nel punto 6.2 della norma UNI 10169:2001;
45. calcolare, ai fini del rispetto dei limiti emissivi fissati, la concentrazione degli inquinanti come media di almeno tre letture consecutive riferita ad almeno un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose;
46. confrontare, ai fini della verifica di conformità delle emissioni, il valore misurato di ogni parametro con il relativo valore limite di emissione. Il valore limite fissato tiene conto dell'incertezza di misura complessiva. Pertanto, si raggiunge la condizione di conformità quando il valore misurato è inferiore o uguale al limite stesso;
47. in alcun caso il rispetto dei limiti di emissione potrà essere raggiunto a seguito di fenomeni di diluizione;
48. determinare tutti i parametri riportati nel quadro emissivo semestralmente;
49. comunicare, con almeno 30 giorni di anticipo, all'Autorità competente ed alla Sezione Arpa Lazio di Roma, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli;
50. adottare, per l'effettuazione degli autocontrolli le metodiche contenute nella normativa tecnica riportate nel Piano di Automonitoraggio e Controllo, allegato al presente atto;
51. dare evidenza delle attività di manutenzione per ogni sistema di abbattimento, predisponendo idonea modulistica, debitamente codificata, su cui annotare le attività previste dal piano di monitoraggio;
52. prendere atto che qualunque anomalia di funzionamento o di interruzione degli impianti, tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, comporta la sospensione delle relative lavorazioni per il tempo necessario alla rimessa in efficienza degli impianti stessi;

- 53.** mantenere il sistema di biofiltrazione in buone condizioni di funzionamento e manutenzione al fine di contenere le emissioni odorigene prodotte dai rifiuti presenti nell'impianto ed, in particolare:
- l'aria che arriva al biofiltro deve essere molto umida (vicina al 90% rispetto alla saturazione);
 - il particolato deve essere rimosso;
 - si deve controllare giornalmente la temperatura del gas e la perdita di carico all'ingresso del biofiltro;
 - il contenuto di umidità del filtro deve essere regolarmente controllato;
 - il mezzo filtrante deve essere supportato in modo da permettere un facile e regolare passaggio dell'aria senza perdita di carico;
 - il mezzo deve essere rimosso quando inizia a disintegrarsi, impedendo il passaggio dell'aria; per questo motivo il filtro deve essere sezionabile almeno in due sezioni che possono funzionare indipendentemente dalle altre;
 - in ogni caso, la società dovrà verificare, progressivamente e a regime, il dimensionamento del biofiltro sulla base di un tempo di contatto minimo equivalente ad ogni carico specifico di 100 Nm³ di aria per ogni ora e per m³ di biofiltro e comunque in grado di garantire un limite emissivo di 180 U.O./mc come emissione media giornaliera e comunque un valore inferiore a 250 U.O./mc in situazioni di punta;
 - le caratteristiche di funzionamento dell'impianto durante l'esecuzione dei controlli alle emissioni, nonché data, orario, misure e risultati degli stessi devono essere riportati su di un apposito registro con pagine numerate, firmate dal responsabile dell'impianto e timbrate dall'Arpa Lazio sezione di Roma al momento della verifica ispettiva, sullo stesso andranno riportati anche:
 - data, orario e causa di eventuali disservizi dei biofiltri;
 - data e descrizione delle operazioni di manutenzione, ordinaria e straordinaria, dei biofiltri;
 - i quantitativi di rifiuti solidi urbani lavorati mensilmente nell'impianto;
 - i quantitativi di acqua utilizzati nei periodi siccitosi per mantenere costante l'umidità del biofiltro; tale registro deve essere posto a disposizione delle autorità competenti per il controllo;
- 54.** verificare il costante ricambio d'aria negli edifici chiusi, attraverso specifiche procedure di controllo, secondo quanto precedentemente riportato;
- 55.** garantire che l'impianto, in tutte le condizioni di funzionamento, compresi i periodi di avvio e di arresto, rispetti i limiti di emissione;
- 56.** garantire che tutte le operazioni da eseguire sui rifiuti siano svolte all'interno dei locali dell'impianto, tenuti in depressione, onde evitare fenomeni di trasporto di polveri ed odori verso l'esterno;
- 57.** garantire che gli impianti siano gestiti in modo da evitare, per quanto possibile, che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate. Nel caso in cui si verificano fenomeni rilevanti di immissioni di sostanze, l'Autorità competente si riserva la facoltà di prescrivere ulteriori sistemi di contenimento e di verificarne l'efficacia attraverso la quantificazione delle emissioni con tecniche appropriate alla tipologia dell'emissione;

1.5 Emissioni in corpo idrico

A. acque meteoriche

Il sistema fognario presente in sito prevede due condotte separate rispettivamente per le acque igienico – sanitarie e per le acque meteoriche.

La condotta delle acque meteoriche è articolata su due rami che raccolgono le acque di prima pioggia provenienti dai piazzali presenti nell'impianto e le convogliano verso apposite vasche interrato in cemento rispettivamente della capacità di 14 e 19 m³. Le stesse vengono successivamente inviate in una vasca comune del volume di 80 m³ da cui vengono prelevate periodicamente con autosurgito ed inviate ad impianti esterni di smaltimento autorizzati.

In tale vasca si raccolgono altresì le acque reflue di lavorazione dell'impianto ("condense") ed il surplus dell'acqua utilizzata per l'irrigazione delle due sezioni di biofiltro.

Pertanto le acque contenute in tale bacino di raccolta dovranno essere gestite come rifiuti in conformità alla *Parte Quarta del D.Lgs. 152/06, norme in materia di gestione dei rifiuti*.

È autorizzato uno scarico finale (SF1) che recapita, dopo trattamento in apposito impianto, acque sanitarie nel Fosso di Valle Caia.

Tipologia degli scarichi finali

NOME	TIPOLOGIA SCARICO	IMPIANTO DI TRATTAMENTO	RECETTORE	COORDINATE GAUSS BOAGA
SF1	acque sanitarie	SI	Corpo idrico superficiale fosso di Valle Caia	X: 2321657 Y: 4618185

L'immissione nel corpo recettore è ammessa se si rispettano i parametri riportati in tabella nel rispetto delle modalità di controllo ivi riportate:

DETERMINAZIONI	UNITÀ DI MISURA (MG/L)	VALORI LIMITE DI RIFERIMENTO TAB. 3 ALLEGATO 5 D.LGS 152/06	METODI (È CONSENTITO L'IMPIEGO DI ALTRI METODI EQUIVALENTI)
		Scarico in acque superficiali	
pH	Unità di pH	5,5-9,5	EPA 9040C 2002
Colore		Non percettibile con diluizione 1:20	APAT CNR IRSA 2010 MAN 29/2003
Odore		Non deve essere causa di molestie	APAT CNR IRSA 2050 MAN 29/2003
Materiali grossolani		Assenti	-
Solidi sospesi totali	mg/l	≤80	APAT CNR IRSA 2090 MAN 29/2003
COD	mg/l	≤160	APAT CNR IRSA 5130 MAN 29/2003
BOD5	mg/l	≤40	APAT CNR IRSA 5120 MAN 29/2003

Conducibilità elettrica	μS	-	APAT CNR IRSA 2030 MAN 29/2003
Ossidabilità di Kubel	mg/l	-	APAT CNR IRSA 1030 MAN 29/2003
Cromo totale	mg/l	≤2	APAT CNR IRSA 3020 MAN 29/2003
Cromo VI	mg/l	≤0,2	APAT CNR IRSA3150 C MAN 29/2003
Arsenico	mg/l	≤0,5	APAT CNR IRSA 1030 C MAN 29/2003
Ferro	mg/l	≤2	APAT CNR IRSA3150 C MAN 29/2003
Manganese	mg/l	≤2	APAT CNR IRSA3150 C MAN 29/2003
Piombo	mg/l	≤0,2	APAT CNR IRSA3150 C MAN 29/2003
Cloro attivo libero (come Cl ₂)	mg/l	≤0,2	APAT CNR IRSA 4080 MAN 29/2003
Solfati (ione solfato)	mg/l	≤1000	APAT CNR IRSA 4020 MAN 29/2003
Cloruri (ione cloruro)	mg/l	≤1200	APAT CNR IRSA 4020 MAN 29/2003
Fosforo totale (come P)	mg/l	≤10	APAT CNR IRSA 4110 MAN 29/2003
Azoto ammoniacale (ione ammonio)	mg/l	≤15	APAT CNR IRSA 4030 MAN 29/2003
Azoto nitroso (come N)	mg/l	≤0,6	APAT CNR IRSA 4020 MAN 29/2003
Azoto nitrico (come N)	mg/l	≤20	APAT CNR IRSA 4020 MAN 29/2003
Tensioattivi anionici MBAS	mg/l	≤2	APAT CNR IRSA 5170 MAN 29/2003
Solventi organici aromatici	mg/l	≤0,2	APAT CNR IRSA5140 A MAN 29/2003

Le sole acque meteoriche dei tetti, le acque di seconda pioggia e, più in generale, le acque di ruscellamento che in alcun modo vanno a contatto con i rifiuti, opportunamente condottate e/o separate dalle altre, potranno essere scaricate direttamente nel corpo idrico superficiale.

NOME	TIPOLOGIA SCARICO	IMPIANTO DI TRATTAMENTO	RECETTORE	COORDINATE GAUSS BOAGA
MN1	acque meteoriche dei tetti, acque di seconda pioggia	NO	Corpo idrico superficiale fosso di Valle Caia	X: 2321141 Y: 4617863
MN2	Acque di ruscellamento	NO	Corpo idrico superficiale fosso di Valle Caia	X: 2321296 Y: 4618096

Prescrizioni

Per il rispetto del presente titolo, la Società dovrà in particolare:

58. prima dell'avvio in impianti autorizzati, caratterizzare il rifiuto liquido proveniente dalla vasca di 80 m³, secondo le indicazioni elencate nell'allegato D alla parte quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
59. mantenere la registrazione delle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria effettuate sulle aste fognarie, pozzetti e vasche di accumulo;
60. mantenere in condizioni di efficienza e di accessibilità per l'intera durata della presente autorizzazione i pozzetti di prelievo dei campioni posti sulle tubazioni di scarico;
61. assicurare la presenza nell'insediamento di personale in grado di presenziare ai controlli, ai campionamenti e ai sopralluoghi ed essere abilitato a firmare i relativi verbali;
62. non modificare le condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi quando sono iniziate o sono in corso operazioni di controllo; il gestore non dovrà ostacolare le operazioni di controllo delle condizioni, in atto o potenziali, che determinano la formazione di qualunque tipologia di scarico, e dovrà consentire il prelievo dei campioni;
63. consentire il controllo dei sistemi di misura (contatori), sia sull'approvvigionamento idrico sia dello scarico delle acque;

B. Acque sotterranee

Il monitoraggio delle acque di falda interessa l'intero complesso impiantistico.

Sul sito esiste già una rete di piezometri per il monitoraggio delle acque di falda.

Per quanto concerne la loro posizione geografica, le caratteristiche tecniche, i parametri da ricercare e relative frequenze si rimanda al Piano di Monitoraggio e Controllo allegato al presente provvedimento.

In particolare il pozzo D posto a monte dell'invaso potrà essere usato come pozzo di riferimento, mentre il pozzo E potrà essere impiegato per monitorare il livello piezometrico della falda.

L'analisi dovrà considerare i valori rilevati nei pozzi a monte e confrontare gli stessi con quelli rilevati nei pozzi a valle, determinandone l'eventuale scostamento. In caso di scostamenti peggiorativi della qualità delle acque (cfr. TAB. B.3.2 allegato 1 dell'allegato alla Parte III del D. Lgs. 152/2006 – Definizione di buono stato chimico delle acque sotterranee), la Società dovrà darne comunicazione agli enti di controllo e al Comune territorialmente competente per l'attivazione delle procedure di legge.

Prescrizioni

Per il rispetto del presente titolo, la Società dovrà in particolare:

64. in tutta l'area del complesso impiantistico è fatto divieto di realizzare nuovi pozzi per la captazione delle acque sotterranee;
65. a valle del complesso impiantistico dovrà essere realizzato il piezometro F in progetto, da ubicare secondo le indicazioni dell'elaborato "Indagini geologiche e idrogeologiche con nuovo pozzo spia (adeguamento alle prescrizioni della conferenza di servizi del 16/09/08, tavola 2A)";
66. i pozzi e i piezometri presenti o da realizzare all'interno dell'impianto, in considerazione della loro intrinseca pericolosità come via preferenziale di contaminazione della falda, dovranno essere posti al di fuori dei piazzali carrabili e protetti con un idoneo manufatto fuori terra e sistema di chiusura a tenuta stagna;
67. monitorare le acque interagenti con l'attività di gestione dei rifiuti e trasmettere i dati relativi all'Area 2A/12 – "Ufficio Idrografico e Mareografico Regionale", secondo le specifiche tecniche e le modalità definite dall'Area stessa.

1.6 Rumore

Non avendo il Comune di Albano Laziale provveduto alla zonizzazione acustica de territorio, e in attesa di tale adempimento, il ,imiti assoluti di immissione sonora da rispettare sono quelli richiamati nell'art. 6 comma 1 del DPCM del 01/03/1991 e s.m.i. riferiti all'art. 2 Tab. II del DM 1444/68 di seguito riportati per la zona "Tutto il territorio nazionale":

70 dB (A) (giorno)/ 70dB (A) (notte)

Dal momento in cui dovesse essere effettuata la suddetta zonizzazione comunale, si invita la Società a volersi attenere ai limiti indicati nella stessa, qualora maggiormente restrittivi di quelli sopra indicati.

1.7 Misure relative alle condizioni diverse da quelle di normale esercizio

In caso di emergenze sorte nel corso dell'esercizio dell'impianto la Società dovrà attenersi alle seguenti prescrizioni:

68. Tenere presso i siti di stoccaggio prodotti assorbenti in forma granulare, cuscini e salsicciotti a disposizione immediata del personale della squadra di pronto intervento.
69. Intercettare le acque meteoriche ed invio delle stesse verso l'impianto di trattamento degli effluenti o verso eventuali altri invasi esistenti. In questo ultimo caso la società dovrà provvedere allo smaltimento e/o trattamento delle acque reflue in conformità alla legge, una volta terminata l'emergenza.
70. Mantenere in piena efficienza i sistemi di allarme e/o blocco applicati alle apparecchiature critiche per l'ambiente e/o per la sicurezza esistenti.
71. La società dovrà dare comunicazione, nei termini di legge, dell'anomalia o evento agli organi preposti al controllo, per eventuali ulteriori prescrizioni.

1.8 Gestione del fine vita dell'impianto

La Società dovrà in particolare:

72. All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
73. In ogni caso il gestore dovrà provvedere:
 - a lasciare il sito in sicurezza;
 - a svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - a rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento;
74. Prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, la Ditta deve comunicare alla Regione, alla Provincia di Viterbo, al Comune di Viterbo ed all'ARPA un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
75. L'esecuzione di tale programma è vincolato al nullaosta scritto della Regione Lazio, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.
76. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

2. – NUOVO INVASO DI DISCARICA (VII)

2.1 Descrizione dell'intervento

La realizzazione del nuovo invaso, denominato "VII invaso" ed oggetto della presente AIA, interessa una superficie di circa 27.500 (larghezza media 120 mt e lunghezza circa 170 mt comprese le scarpate – (Tavola 11 "Planimetria a sito predisposto").

Il nuovo invaso di discarica, che dovrà essere realizzato in conformità a quanto richiamato nel D.Lgs. 36/03, avrà un volume utile di circa 500.000 mc (450.000 tonnellate circa), la cui coltivazione potrà avvenire, nelle more del completamento dell'intero invaso, per sub-lotti funzionali.

2.2 Condizioni da rispettare nella realizzazione del nuovo invaso

La realizzazione del nuovo invaso dovrà avvenire nel rispetto degli elaborati progettuali approvati nel corso dell'iter istruttorio, nonché nel rispetto delle prescrizioni che seguono :

DOCUMENTAZIONE AIA

- Scheda A: Informazioni Generali e relativi allegati;
- Scheda B: Dati e notizie sull'impianto attuale e relativi allegati;
- Scheda C: Dati e notizie sull'impianto da autorizzare e relativi allegati;
- Scheda D: Individuazione della proposta impiantistica ed effetti ambientali e relativi allegati;
- Scheda E: Modalità di gestione degli aspetti ambientali e piano di monitoraggio redatto secondo il modello Arpa Lazio di agosto 2008;

PROGETTO

- Relazione tecnica (15 ottobre 2007, tavola 1);
- Piano finanziario (15 ottobre 2007);
- Sintesi non tecnica (gennaio 2007);
- Studio di impatto ambientale;
- Relazione geologica integrativa (aprile 2008).
- Relazione tecnica (adeguamento alle prescrizioni della conferenza di servizi del 16/09/08);
- Indagini geologiche e idrogeologiche con nuovo pozzo spia (adeguamento alle prescrizioni della conferenza di servizi del 16/09/08, tavola 2A);
- Relazione geologica integrativa per la centrale elettrica (adeguamento alle prescrizioni della conferenza di servizi del 16/09/08, tavola 2B);
- Relazione geologica geotecnica con calcolo stabilità dei pendii (adeguamento alle prescrizioni della conferenza di servizi del 16/09/08, tavola 2C);
- Piano di gestione operativa (adeguamento alle prescrizioni della conferenza di servizi del 16/09/08);
- Piano di ripristino ambientale (adeguamento alle prescrizioni della conferenza di servizi del 16/09/08);
- Piano di gestione post-operativa (adeguamento alle prescrizioni della conferenza di servizi del 16/09/08);
- Piano di sorveglianza e controllo (adeguamento alle prescrizioni della conferenza di servizi del 16/09/08);
- Inquadramento territoriale (adeguamento alle prescrizioni della conferenza di servizi del 16/09/08, tav. 7);
- Corografia, aerofotogrammetria, PTP, Stralcio PRG, Stralcio Catastale, Perimetrazione 200 m e 500 m (adeguamento alle prescrizioni della conferenza di servizi del 16/09/08, tav. 8);
- Planimetria delle strutture esistenti (adeguamento alle prescrizioni della conferenza di servizi del 16/09/08, tav. 9);
- Planimetria a sito predisposto e raccolta acque piovane in fase di esercizio (adeguamento alle prescrizioni della conferenza di servizi del 16/09/08, tav.10);
- Particolari costruttivi, pozzo percolato, sistemazioni finali (adeguamento alle prescrizioni della conferenza di servizi del 16/09/08, tav.11);
- Planimetria, sistemazione finale con raccolta percolato, biogas e smaltimento acque piovane (adeguamento alle prescrizioni della conferenza di servizi del 16/09/08, tav.12);
- Simulazione dell'intervento – Rendering (adeguamento alle prescrizioni della conferenza di servizi del 16/09/08, tav.13);
- Planimetria distanze >200 m. da abitazioni e censimento delle case sparse entro 500 m., fotografie e coni di visuale (adeguamento alle prescrizioni della conferenza di servizi del 16/09/08, tav.14);
- Planimetria a verde conseguente alla sistemazione finale (adeguamento alle prescrizioni della conferenza di servizi del 16/09/08, tav.15);
- Stima degli impatti e misure di mitigazione (adeguamento alle prescrizioni della conferenza di servizi del 16/09/08);
- Sintesi non tecnica (adeguamento alle prescrizioni della conferenza di servizi del 16/09/08);
- Appendice alla stima degli impatti e misure di mitigazione (adeguamento alle prescrizioni della conferenza di servizi del 16/09/08).

2.2.1 Prescrizioni relative alla realizzazione del nuovo invaso

77. La realizzazione delle opere dovrà avvenire nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia edilizia, ambientale, sanitaria e di pubblica sicurezza garantendo l'esclusione di conseguenze nocive o pericolose per la salute pubblica dei cittadini, dei lavoratori e dell'ambiente. In nessun caso la realizzazione delle opere dovrà interferire con le attività di smaltimento dei rifiuti previsto sull'invaso in esercizio;
78. La società dovrà comunicare all'Autorità Competente l'inizio dei lavori e l'avvenuto completamento delle stesse. Dovrà, inoltre, comunicare il nominativo del Direttore dei lavori, nonché del Collaudatore in corso d'opera. Dovrà inoltre relazionare, con cadenza mensile sullo stato di avanzamento dei lavori rispetto al crono programma previsto e dare comunicazione, ricorrendo condizioni non prevedibili, di eventuali fermi;
79. Rispettare, nel corso dei lavori, le norme in materia sanitaria e di sicurezza del lavoro; la società dovrà mettere a disposizione dei lavoratori adeguati servizi igienici e locali accessori;
80. deve essere realizzato un sistema di monitoraggio atto a verificare nel tempo l'integrità della geomembrana impermeabile in HDPE;
81. il rilevato perimetrale da realizzare con il materiale proveniente dallo scavo per la predisposizione dell'invaso dovrà essere realizzato con pendenze, ove possibile, non superiori a 20° e in ogni caso tali da armonizzarsi con la morfologia dei luoghi;
82. durante le fasi di realizzazione e di gestione dell'impianto dovrà essere garantito il mantenimento dell'inquinamento acustico al di sotto dei limiti di legge. Dovranno essere, inoltre, adottate tutte le misure necessarie al contenimento delle polveri ed in particolare quelle richieste a garanzia della salute dei lavoratori;
83. deve essere mantenuta una umidificazione costante sulle piste di transito degli automezzi per ovviare al problema della dispersione delle polveri, anche durante la fase di coltivazione dell'invaso;
84. la società dovrà garantire la realizzazione delle misure di mitigazione degli impatti, riportati nello Studio di Impatto Ambientale, a firma del Dott. Ing. F. Martino e s.m.i. con particolare riferimento alla realizzazione di una quinta di protezione che circonda l'intero invaso di discarica;
85. la società dovrà garantire che, al fine di mitigare l'inserimento ambientale da eventuali punti di visuale, in adiacenza della recinzione, sia internamente che esternamente, siano poste a dimora essenze arbustive ed arboree di alto fusto autoctone, con obbligo di attecchimento, come illustrato nella "Planimetria a verde conseguente alla sistemazione finale (adeguamento alle prescrizioni della conferenza di servizi del 16/09/08, tav.15)";
86. il fondo dell'invaso, che dovrà in ogni caso rispettare le indicazioni tecniche del D.Lgs. 36/03, dovrà essere realizzato prevedendo idonee pendenze per il convogliamento del percolato verso i pozzi di captazione;

87. nel corso degli sbancamenti la società dovrà garantire la compatibilità dei fronti di scavo in relazione alla stabilità del terreno e dotare gli stessi di opere provvisorie opportunamente drenate;

2.3 Condizioni da rispettare in fase di esercizio delle nuove opere

2.3.1 - Condizioni generali

Relativamente al presente paragrafo, la Società dovrà avere cura di:

88. fermo restando quanto sopra riportato, comunicare, con almeno 20 giorni di anticipo, la messa in esercizio delle nuove opere alla Regione Lazio e all'ARPA Lazio;
89. assicurare la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le opere funzionali ed impiantistiche della discarica. In particolare dovranno essere tenuti in piena efficienza i sistemi di captazione del biogas e del percolato nonché le strutture dedicate allo stoccaggio di quest'ultimo sia nella fase operativa che post operativa, nonché della rete per la raccolta delle acque di ruscellamento;
90. garantire la percorribilità in ogni periodo dell'anno e dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti per limitare la polverosità e le molestie derivanti dal traffico di mezzi in ingresso ed uscita dalla discarica. La viabilità interna della discarica deve garantire un agevole accesso a tutti i punti di monitoraggio dell'impianto, in ogni periodo dell'anno;
91. individuare il sito di discarica a mezzo di idonea segnaletica;
92. al fine di evitare l'insorgere di fenomeni di erosione nell'area di impianto, garantire la funzionalità dei sistemi di regimazione delle acque superficiali, sia nella fase di gestione operativa che in quella di gestione post-operativa;
93. entro 60 giorni dall'avvenuto esaurimento delle volumetrie autorizzate, sia del lotto attualmente in coltivazione che del nuovo lotto, richiedere all'Autorità Competente apposita autorizzazione alla chiusura ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 36/03;
94. all'atto della chiusura, avviare le attività di ripristino ambientale secondo quanto riportato in progetto. La chiusura delle opere di ripristino dovrà essere comunicato all'Autorità Competente contestualmente alla trasmissione delle operazioni di collaudo delle stesse;
95. condurre gli interventi di inerbimento e piantumazione con essenze autoctone in accordo con le caratteristiche morfologiche e climatiche e con la distribuzione e la tipologia delle specie vegetali locali;
96. dall'atto dell'approvazione di chiusura definitiva della discarica, che potrà avvenire anche per singoli lotti, garantire, per un periodo di almeno trenta anni la corretta gestione post operativa dell'impianto;
97. a far tempo dalla chiusura dell'impianto e per tutto il periodo di post gestione essere responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale;

98. durante la fase di gestione operativa, attenersi a quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo allegato al presente provvedimento, esclusi i controlli specifici inerenti l'impianto di trattamento meccanico biologico e fatto salvo diverso parere di Arpa Lazio.

2.3.2. Condizioni per la gestione della discarica

Ai fini della gestione del nuovo invaso il gestore dovrà rispettare quanto riportato nei successivi punti:

- A1. Condizioni per la gestione dei rifiuti – Nuovo invaso
- A2. Tariffa di accesso in discarica, per i rifiuti relativi al paragrafo A1
- A3. Gestione del biogas
- A4. Gestione del percolato
- A5. Acque meteoriche di ruscellamento e acque di prima pioggia – autorizzazione allo scarico
- A6. Acque sotterranee
- A7. Controllo meteo climatico
- A8. Rumore

- B1. Capping e ripristino ambientale
- B2. Gestione post operativa

- C. Misure relative alle condizioni diverse da quelle di normale esercizio

2.3.2.1 - Autorizzazioni Pregresse

L'intero sedime di discarica è stato gestito in forza dei seguenti atti autorizzativi.

- Autorizzazione esercizio 2° lotto del VI invaso: Decreto Regione Lazio n. 45 del 26 Maggio 2003
- Autorizzazione esercizio 1° lotto del VI invaso: Decreto Regione Lazio n. 139 del 14 Novembre 2002
- Approvazione progetto e autorizzazione realizzazione VI invaso: Decreto del Vice Commissario Delegato per l'emergenza dei rifiuti di Roma e Provincia, n. 10 del 12 aprile 2002;
- Disposizione per attivazione V invaso: Ordinanza del Vice Commissario Delegato per l'emergenza dei rifiuti di Roma e Provincia, n. 4 del 08 febbraio 2001;
- Disposizione per proroga esercizio IV invaso: Ordinanza del Commissario Delegato per l'emergenza dei rifiuti di Roma e Provincia, del 7 agosto 2000;
- Approvazione progetto realizzazione V invaso: Determinazione della Prefettura di Roma del 10 luglio 2000;
- Disposizione per gestione discarica 1° categoria (fino al 08/07/2000): Circolare del Commissario Delegato per l'emergenza dei rifiuti di Roma e Provincia del 09 febbraio 2000;
- Compatibilità ambientale relativo al V invaso, ai sensi del DPR 12 aprile 1996: Parere emesso dal Dip.to Ambiente e Protezione Civile della Regione Lazio nel 29 settembre 1999;

- Disposizione per gestione discarica 1° categoria (fino al 23/01/2000): Circolare del Commissario Delegato per l'emergenza dei rifiuti di Roma e Provincia, n. 25/CR del 24 luglio 1999;
- Autorizzazione esercizio discarica 1° categoria: Deliberazione della Giunta Regionale Lazio, n. 4305 del 04 agosto 1998;
- Disposizione realizzazione 2° fase del IV vaso ampliamento: Ordinanza del Presidente della Giunta Regionale Lazio, n. 17 dell'11 febbraio 1998;
- Disposizione per attivazione 1° fase del IV vaso ampliamento: Ordinanza del Presidente della Giunta Regionale Lazio, n. 78 del 08 novembre 1996;
- Disposizione realizzazione 1° fase del IV vaso ampliamento: Ordinanza del Presidente della Giunta Regionale Lazio, n. 18 del 28 febbraio 1996;

I primi tre invasi erano di proprietà della Giancamilli Scavi S.r.l.

A1. Condizioni per la gestione dei rifiuti del nuovo vaso

Una volta realizzato, la società dovrà gestire il nuovo vaso nel rispetto di quanto di seguito riportato.

Categoria: discarica per **rifiuti non pericolosi**

Operazioni autorizzate: **D1**

Capacità totale: **500.000 m³**, pari a circa 450.000 tonnellate

La società potrà accettare presso il nuovo vaso i rifiuti contraddistinti dai seguenti Codici CER :

Rifiuti derivanti dal processo di trattamento dell'impianto TMB autorizzato con il presente provvedimento

C.E.R.	Descrizione
<i>191212</i>	Altri rifiuti (compresi materiali misti)
<i>190503</i>	Compost fuori specifica
<i>190599</i>	Rifiuti non specificati altrimenti

Rifiuti conferibili direttamente in discarica senza ulteriori trattamenti

<i>190801</i>	Vaglio
<i>190802</i>	Rifiuti della eliminazione della sabbia
<i>190805</i>	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
<i>190901</i>	Rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari
<i>190902</i>	Fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
<i>200128</i>	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27
<i>200130</i>	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29
<i>200132</i>	medicinali citotossici e citostatici

200141	rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiere
200201	Rifiuti biodegradabili
200202	terra e roccia
200303	residui della pulizia stradale
200203	Altre Rifiuti non biodegradabili
200303	Residui della pulizia delle stradale
200304	Fanghi delle fosse settiche
200306	Rifiuti della pulizia delle fognature

I fanghi potranno essere conferiti in discarica se resi stabilizzati e palabili.

Lo smaltimento dei rifiuti di cui sopra, dovrà avvenire nel rispetto di quanto riportato, relativamente alle discariche per rifiuti non pericolosi, nel D.M. 3 agosto 2005 – *“Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica”*.

La società potrà accettare i rifiuti di cui sopra ove risultino conformi ai criteri di ammissibilità per la categoria di discarica in questione a quanto stabilito nel decreto 3 agosto 2005.

Prescrizioni

La Società, nelle operazioni di conferimento dei rifiuti e nel rispetto del piano di coltivazione, dovrà

- 99.** acquisire, con cadenza annuale, le verifiche analitiche, da parte del detentore, della conformità del rifiuto conferito ai criteri di ammissibilità per i rifiuti previsti dal D.M. 3 agosto 2005. I campioni prelevati dovranno essere conservati presso l'impianto a disposizione dell'autorità di controllo per un periodo di tre mesi. Restano in ogni caso fermi gli obblighi del gestore richiamati nell'art. 11 comma 3 del D.Lgs. 36/03;
- 100.** acquisire le verifiche analitiche da parte del detentore, sui rifiuti provenienti da terzi e non generati regolarmente dovranno essere acquisite dal gestore per ciascun lotto conferito. Anche in questo caso i campioni prelevati dovranno essere conservati presso l'impianto a disposizione dell'autorità di controllo per un periodo di tre mesi;
- 101.** avere cura che la verifica analitica, oltre al comportamento dell'eluato e l'analisi dello stesso riporti la composizione del rifiuto o determinarla attraverso caratterizzazione analitica;
- 102.** dotarsi, direttamente o tramite convenzione, di laboratori idonei per le specifiche determinazioni previste per la gestione dell'impianto;
- 103.** verificare, con cadenza almeno semestrale, la stabilità dell'insieme terreno di fondazione – discarica con particolare riferimento alla stabilità dei pendii ai sensi del Decreto del Ministro dei Lavori Pubblici in data 1 marzo 1988, tenendo conto dei normali assestamenti dovuti alla degradazione dei rifiuti;

104. effettuare lo scarico dei rifiuti in modo da garantire la stabilità della massa di rifiuti e delle strutture collegate. I rifiuti dovranno essere depositati in strati compattati e sistemati in modo da evitare, lungo il fronte di avanzamento, pendenze superiori al 30%;
105. effettuare la coltivazione dei rifiuti procedendo per strati sovrapposti e compattati, di limitata ampiezza, in modo da favorire il recupero immediato della discarica. In ogni caso dovranno essere garantite pendenze tali da garantire il naturale deflusso delle acque meteoriche al di fuori dell'area destinata al conferimento dei rifiuti;
106. a fine giornata, procedere alla copertura dei rifiuti con uno strato di materiale protettivo di idoneo spessore e caratteristiche;
107. prevedere apposite barriere al fine di prevenire il trasporto di materiali dal vento. Dovrà, inoltre, mantenere sempre attivi i dispositivi atti a ridurre al massimo la dispersione di polveri sia in fase di transito degli automezzi che in fase di scarico;
108. qualora necessario ed in ogni caso con cadenza bimestrale, effettuare adeguate operazioni di disinfestazione e derattizzazione;
109. formare il personale addetto alle operazioni di smaltimento sia tecnicamente che professionalmente in relazione ai rischi da esposizione agli agenti specifici in funzione del tipo dei rifiuti smaltiti. In ogni caso il personale dovrà utilizzare idonei dispositivi di protezione individuale in funzione del rischio valutato;

A2. Tariffa di accesso in discarica

La tariffa di accesso all'impianto di TMB, che include anche il costo di smaltimento in discarica, è quella richiamata nel decreto commissariale n. 4 del 03/03/2006.

A3. Gestione del biogas e qualità dell'aria

Nel nuovo invaso si dovranno realizzare 6 pozzi di captazione del biogas.

Il biogas estratto dovrà essere convogliato nell'impianto gestito dalla **Marco Polo Utilities**, che si è impegnata a realizzare lo sfruttamento energetico del biogas estratto dalla discarica. A tal proposito sono stati installati in un'area adiacente alla discarica due gruppi elettrogeni funzionanti a biogas della potenza di 601 KW e 1065 KW.

Le attività di gestione e manutenzione, nonché le produzioni di energia elettrica e consumo biogas, vengono registrati e mediante report mensili dovranno essere inviati a *Pontina Ambiente*.

La **Marco Polo Utilities** è titolare dell'autorizzazione alla gestione del biogas e delle relative emissioni in atmosfera che pertanto sono estranee al presente atto autorizzativo.

La Pontina Ambiente e per essa la Marco Polo Utilities è tenuta, comunque, a rispettare i controlli, modalità e frequenze previste dal PMeC allegato al presente provvedimento, in

particolare Tabella C5.1, C7, C8 per le emissioni in aria, diffuse e fuggitive e C20 per il controllo della qualità del biogas, nonché delle relative prescrizioni.

Prescrizioni

In relazione alla gestione del biogas, la Società dovrà:

- 110.** definire i livelli di guardia relativamente alla presenza del gas di scarica all'esterno della discarica; in particolare, per quanto concerne le analisi del biogas, si dovrà rispettare la tabella C20 del PMeC allegato al presente provvedimento;
- 111.** con cadenza annuale, effettuare uno studio sulla presenza del gas di scarica al di fuori della discarica stessa, anche nel suolo e nel sottosuolo. In caso di superamento dei limiti previsti, dovrà attivare l'apposito piano di intervento;
- 112.** con cadenza mensile, per il primo anno e, qualora non si rilevino criticità, annuale successivamente, procedere alla verifica delle emissioni diffuse in atmosfera, individuando, sentita l'ARPA Lazio, almeno due punti di prelievo lungo la direttrice principale del vento dominante nel momento del campionamento, a monte e a valle della discarica;

A4. Gestione del percolato

I pozzi di raccolta del percolato (il progetto ne prevede 2), dovranno essere realizzati mediante un cavo a sezione obbligata dal diametro di 150 cm e profondità di 1,0 mt circa.

Tale scavo dovrà essere rivestito sul fondo e sulle pareti, con terreno $K < 10^{-7}$ cm/sec. dello spessore non inferiore a mt 1,00 a cui si dovrà sovrapporre un manto bentonitico per una superficie di diametro indicativo pari a 10 mt.

Un telo in HDPE da 2,5 mm dovrà sigillare l'intero sistema di impermeabilizzazione relativo al pozzo.

A circa 1,2 mt dal fondo pozzo si dovranno innestare i tubi di raccolta del percolato e, immediatamente al di sotto del punto di innesto, dovrà essere allocata la pompa di rilancio.

Con il crescere degli strati dei residui di lavorazione, dovranno essere posti in opera gli anelli successivi che dovranno essere numerati sia internamente che esternamente per le eventuali verifiche, su di essi è fatto obbligo, di volta in volta, posizionare apposite campane di chiusura portanti torce alimentate a pannelli solari che eviteranno fuoriuscita di eventuale biogas.

Prescrizioni

In relazione alla gestione del percolato, la Società dovrà

- 113.** verificare, con cadenza almeno annuale la tenuta del bacino di contenimento del serbatoio e delle piattaforme utilizzate per lo stoccaggio. Con stessa cadenza, il bacino, al pari delle stazioni di travaso, dovranno essere trattati con resine epossidiche sia sul fondo che sulle pareti perimetrali;
- 114.** prevedere un sistema automatizzato di allontanamento del percolato, collegato ad un apposito sistema di monitoraggio del livello dello stesso, che permetta di garantire il costante mantenimento della condizione di battente minimo. Il sistema di monitoraggio del

livello del percolato deve essere realizzato in modo tale da garantire la rilevazione rappresentativa del livello del percolato. I sistemi suddetti devono essere completati e collaudati prima dell'inizio dell'attività di smaltimento. E' vietata ogni forma di ricircolo del percolato sopra o all'interno del corpo della discarica;

115. qualora si riscontrasse la presenza di sostanze inquinanti sul suolo, sottosuolo, acque sotterranee e acque superficiali o nei sistemi di monitoraggio delle impermeabilizzazioni di ciascun lotto della discarica (monitoraggio sottotelo) riconducibili alla sua attività, in fase operativa, assicurare tempestivi interventi, secondo quanto indicato nel piano di emergenza e a quanto previsto dalle normative vigenti in materia di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti contaminati.
116. comunicare all'autorità competente e all'Arpa Lazio con cadenza mensile la quantità di percolato prodotta e smaltita correlandola con i parametri meteo climatici per eseguire un bilancio idrico dello stesso;
117. classificare il percolato prodotto secondo quanto previsto dall'Allegato D, Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e sue s.m.i., nonché dalla Decisione CE del 3 maggio 2000, n° 532 e sue s.m.i.; il numero minimo dei parametri da ricercare dovranno essere quelli indicati nel PMeC allegato al presente provvedimento.

A5. Acque meteoriche di ruscellamento e acque di prima pioggia – autorizzazione allo scarico sul corpo idrico superficiale.

Il progetto prevede che le acque meteoriche insistenti sul nuovo bacino siano drenate e convogliate attraverso opportune canalizzazioni verso lo scarico previsto nel fosso di Valle Caia, a nord dell'invaso, fosso dove già vengono scaricate le acque meteoriche insistenti sugli esistenti invasi, come da *“planimetria a sito predisposto e raccolta acque piovane in fase di esercizio (adeguamento alle prescrizioni della conferenza di servizi del 16/09/08, tav.10)”*;

Per le acque di prima pioggia si rimanda a quanto più sopra descritto per il TMB.

Prescrizioni

118. le acque meteoriche perimetrali al nuovo invaso potranno essere scaricate direttamente al fosso di Valle Caia senza preventivo trattamento, solo se sussistono le condizioni per poterle considerare acque potenzialmente non contaminate, ovvero se la società potrà garantire che non sussistono le condizioni espresse nel comma 1 dell'art. 24 del PTAR rilasciato con DGR del 27/09/2007; in caso contrario al punto 126 dette acque dovranno essere trattate in conformità al succitato PTAR
119. realizzare pozzetti di controllo delle acque di ruscellamento immediatamente prima dell'ingresso al corpo idrico superficiale;
120. la società dovrà mantenere la registrazione delle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria effettuate sulle aste fognarie, pozzetti e vasche di accumulo;
121. la società dovrà mantenere in condizioni di efficienza e di accessibilità per l'intera durata della presente autorizzazione i pozzetti di prelevamento dei campioni posti sulle tubazioni di scarico;

- 122.** la società dovrà assicurare la presenza nell'insediamento di personale in grado di presenziare ai controlli, ai campionamenti e ai sopralluoghi ed essere abilitato a firmare i relativi verbali;
- 123.** il gestore dovrà consentire il controllo dei sistemi di misura sia dell'approvvigionamento idrico sia dello scarico delle acque;
- 124.** evitare ogni interconnessione tra la rete che convoglia il percolato e qualsiasi altra rete di raccolta e distribuzione delle acque a servizio dell'insediamento, nonché con la rete di raccolta delle acque meteoriche;

A6. Acque sotterranee

Si rimanda a quanto più sopra descritto per il TMB.

A7. Controllo meteo climatico

Sulla copertura del TMB è installata una centralina di rilevamento dati meteo climatici e di emissioni ambientali.

Nella tabella C5.2 del PMeC allegato al presente provvedimento sono indicate le modalità ed i parametri da monitorare.

Prescrizioni

- 125.** il gestore dovrà mantenere in piena efficienza la stazione meteo climatica presente presso il sito;

A8. Rumore

Si rimanda a quanto più sopra descritto per il TMB.

B1. Capping e piano di ripristino ambientale

Alla chiusura della discarica, anche per singoli lotti, la società dovrà procedere al ripristino ambientale del sito in conformità a quanto riportato nel Piano di Ripristino Ambientale su richiamato.

Prescrizioni

- 126.** il terreno vegetale proveniente dallo scavo per la realizzazione del nuovo invaso dovrà essere adeguatamente stoccato al fine del riutilizzo a chiusura definitiva dell'attività di discarica per gli interventi di recupero ambientale;
- 127.** nella realizzazione della copertura superficiale finale la società dovrà attenersi a quanto richiamato nel punto 2.4.3 del D.Lgs. 36/03. Al fine di ridurre la produzione di percolato la copertura finale di cui sopra può essere preceduta da una copertura provvisoria finalizzata ad isolare la massa dei rifiuti in assestamento;
- 128.** Il gestore dovrà attuare a chiusura della discarica il piano di ripristino ambientale precedentemente approvato;

129. la ricostruzione dello strato edafico che non dovrà, in ogni caso, essere inferiore a 30 cm di spessore dovrà avvenire, prioritariamente, utilizzando il suolo accantonato in fase di costruzione dell'invaso o terra vegetale dalle caratteristiche chimico fisiche controllate e, plausibilmente analoghe a quelle del sito di intervento;
130. il gestore dovrà provvedere alla realizzazione, sullo strato edafico, di un inerbimento anche temporaneo con specie erbacee annuali e perenni pioniere allo scopo di una rapida stabilizzazione della massa movimentata e per favorire processi di rivitalizzazione del suolo;
131. nella piantumazione per la ricostruzione della copertura vegetale il gestore dovrà procedere in maniera progressiva utilizzando prioritariamente specie arboree ed arbustive appartenenti a quelle autoctone o tipiche dell'area da ricostruire ed adatte alle caratteristiche chimico fisiche del suolo;
132. durante la piantumazione e successivamente all'intervento di ripristino devono essere utilizzate le migliori tecniche di coltivazione per garantire l'attecchimento della coltivazione; in particolare dovrà essere garantita la manutenzione e, qualora necessario, l'adozione di sistemi di irrigazione che assicurino le più favorevoli condizioni per lo sviluppo e la copertura vegetale;
133. garantire che, a ridosso della recinzione, sia piantumata una rampicante sempre verde con obbligo di attecchimento;
134. garantire che, al fine di mitigare l'inserimento ambientale da eventuali punti di visuale, in adiacenza della recinzione, sia internamente che esternamente, siano poste a dimora essenze arbustive ed arboree di alto fusto autoctone, con obbligo di attecchimento;
135. garantire che, su tutta l'area interessata dagli interventi proposti, sia posto a dimora un idoneo strato di terreno vegetale, l'inerbimento con idrosemina e piantumazione di essenze arbustive.

B2. - Gestione post operativa

Prescrizioni

136. fermo restando quanto sopra e quanto verrà indicato dagli organi di controllo, il monitoraggio ambientale in fase di post gestione della discarica dovrà avvenire, almeno, secondo le tempistiche riportate nella tabella 2 allegato 2 del D.Lgs. 36/03;
137. dopo la chiusura della discarica il gestore dovrà garantire la gestione post operativa della stessa per un periodo pari a 30 anni;
138. per tutto il periodo in questione il gestore dovrà garantire le attività di manutenzione e sorveglianza nonché i controlli e le analisi del biogas, del percolato e delle acque di falda sopra richiesti secondo la tempistica richiamata nel piano di automonitoraggio e controllo relativamente a detta fase;
139. dovrà, inoltre, verificare attraverso opportuni studi, la stabilità dei fronti di discarica e adottare tutte le misure ritenute necessarie in tal senso.

C. Misure relative alle condizioni diverse da quelle di normale esercizio

In caso di situazioni critiche non previste il gestore dovrà applicare quanto previsto nel piano di intervento per condizioni straordinarie.

Comunque durante il periodo di gestione operativa dovrà rispettare le norme di buona pratica così come descritto nel medesimo piano.

Inoltre il gestore dovrà, in caso si verificano eventi straordinari come allagamenti, incendi, esplosioni, fuoriuscite di percolato, biogas :

140. darne comunicazione all'Autorità competente, all'Arpa e al comune di Albano Laziale;

141. adottare tutte le misure necessarie alla messa in sicurezza dell'area interessata nel rispetto di quanto riportato nella parte IV del D.Lgs. 152/06.



Appendice I



Appendice II

Direttore della Direzione Regionale
Energia e Rifiuti
(Dott. Luca Fegatelli)

Direttore del Dipartimento Territorio
(Dott. Raniero De Filippis)